

Nascerà a Mura San Carlo la prima casa ecologica condominiale

di GIULIO GIUSTI

Un'iniziativa di cohousing urbano: dodici alloggi privati in un condominio solidale, con molti spazi comuni, attrezzature e servizi condivisi fino a una sala in comune con cucina per pranzare o cenare insieme, quando se ne ha voglia. Previste moderne tecnologie per il risparmio energetico.

E in arrivo alla Mura San Carlo, all'angolo tra le vie Samoggia e Seminario, la prima casa ecologica condominiale condivisa e solidale. Un'iniziativa di cohousing urbano, promossa dall'associazione "È/cohousing" che opera nella provincia bolognese con una quarantina di aderenti, e oltre un centinaio di simpatizzanti, per riproporre in modo innovativo una delle forme più antiche di aggregazione umana come modello sociale, economico e di valori.

L'idea era già nata due anni fa, tra un gruppo di amici ecologisti, poi resa possibile dalla costituzione della "Cooperativa Co-Housing Mura San Carlo", presieduta da Daniele Galli, che ha partecipato al bando, poi vinto, per l'assegnazione del terreno in diritto di superficie. Terreno che faceva parte del lotto dove sorgeva parte dell'enorme stecca della "Casa Andreatta", al civico 68 di via Galletta, demolita e sostituita da due edifici con sviluppo verticale di proprietà comunale.

Nel dettaglio, come ci spiega il presidente dell'associazione Massimo Giordano, su quel terreno sarà realizzato un complesso residenziale di 12 alloggi privati, da 93 o 72 metri quadri, in un condominio solidale, ma non a proprietà indivisa, con molti spazi comuni, attrezzature e servizi condivisi. Si va dalla lavanderia comunitaria alla sala musicale, dalla stanza per il bricolage all'officina per piccole riparazioni con attrezzi in comproprietà, fino a una sala in comune con cucina per pranzare o cenare insieme, quando se ne ha voglia, con un giardino da 600 metri quadri aperto al parco della Pace. Ma non finisce qui.

«Fin dall'inizio - precisa il vi-



Il progetto di Cohousing

cepresidente della cooperativa, Luciana Evangelisti - intendiamo promuovere l'idea solidale non come società chiusa su se stessa ma aperta alla realtà locale.

Tanto che metà delle famiglie socie della cooperativa sono già residenti di San Lazzaro. Idea che prevede percorsi di integrazione sociale con il territorio, anche con "banca del tempo", l'adozione del verde, attività culturali e sportive collaboran-

do con le realtà che già operano sul territorio».

Dopo aver vinto il bando del Comune di San Lazzaro tutto il condominio, il primo cohousing urbano del bolognese, sarà realizzato entro il 2013 con tecniche di bioedilizia. Solo base e fondamenta dell'edificio, costruito in classe energetica alta, saranno in cemento a sostegno di una struttura in legno di tre piani fuori terra con tutte le più moderne tecnologie per il

risparmio energetico e per l'autosufficienza energetica, con la produzione di acqua calda col solare termico e di elettricità con un impianto fotovoltaico.

Per rendere possibile questo "sogno" comunitario, l'associazione "È/cohousing" si è avvalsa dello studio Tamassociati che ha avuto un ruolo attivo. E l'impegno futuro del sodalizio sarà quello di fare in modo che questo sogno diventi un modello da replicare sul territorio. Proprio lo scorso 31 marzo le associazioni nazionali per il cohousing si sono date convegno a Ferrara per sostenere una proposta di legge per il riconoscimento del vivere in comunità.

Infatti, come riferisce Giordano, «la proposta di legge vuole ribadire l'esistenza, oltre che del nucleo familiare, di un modello economico, sociale, e di valori, che costituisce un patrimonio per lo Stato e per il territorio dove sono insediati questi esempi di coabitazione solidale.

La presenza di comunità solidali, molto diffuse nel nord Europa, indicate col termine "cohousing", nascono dalla constatazione che nelle città alla riduzione delle relazioni interpersonali si aggiunge il preoccupante fenomeno delle difficoltà economiche che riguardano un numero crescente di famiglie tradizionali. Il cohousing - prosegue il presidente dell'associazione - si impone come strategia di sviluppo sostenibile in grado di dare benefici sul piano sociale ed ecologico. Con da un lato, infatti, la condivisione di spazi, attrezzature e risorse che agevola la socializzazione e la cooperazione tra gli individui. E dall'altro, con la costituzione di gruppi d'acquisto, che favoriscono il risparmio e diminuiscono l'impatto ambientale di queste comunità». *



I responsabili della cooperativa